BIBLIOTECA COMUNALE DI LENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

NUOVO
DIZIONARIO
ISTORICO,
OVVERO
ISTORIA IN COMPENDIO

Di tutti gli UOMINI, che si sono renduti celebri per talenti, virtù, sceleratezze, errori &c.

DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO A NOSTRI GIORNI.

Nella quale si espone con imparzialità quanto i più giudiziosi Scrittori hanno pensato circa il carattere, i costumi e le opere degli uomini famigerati in ogni genere.

CON

Varie Tavole Cronologiche per ridurre in Corpo di Storia gli articoli sparsi in questo Dizionario.

Composto da una SOCIETA' DI LETTERATI.

Sulla settima edizione Francese del 1789 tradotto per la prima volta in Italiano; ed in oltre corretto, notabilmente accresciuto, e corredato d'un copioso Indice per materie.

Mihi Galba, Otho, Vitellius, nec beneficio, nec injuria cogniti.
TACIT. Hist. lib. I. §. 1.

TOMO VI.



BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

NAPOLI MDCCXCI.
Per MICHELE MORELLI
Con licenza de' Superiori e Privilegio.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

NUOVO DIZIONARIO STORICO.

CAR

* XXVII. CARLO DI FRANCIA, detto anche più comunemente CARLO DI VALOIS, e da alcuni altresì chiamato, non si sa perchè, *Carlo senza terra*, era secondogenito del re *Filippo* l' *Ardito*, e nacque nel 1270. Ebbe in appanaggio le contee di Valois, d' Alençon e del Percese nel Parigino. Il pontefice *Martino* IV, scomunicando, e dichiarando perciò decaduto il re *Pietro d' Aragona* dai regni d' Aragona, Valenza e Catalogna, li conferì nel 1283 a *Carlo di Valois*, che doveva poi riconoscerli in feudo, e prenderne l' investitura dal Romano pontefice. *Carlo* però non ebbe in realtà, che il vano titolo di re, e così doveva essere, poichè, a vero dire, come mai poteva esser giusto e lodevole l' accennato papale decreto, fondato sulla sola scomunica? E pure il re di Francia, che risolutamente avrebbe negata l' autorità del papa d' intronizzare e detronizzare, se si fosse trattato di perdere i proprj stati, la riconobbe per buona, perchè trattavasi di acquistare gli altrui. Quindi in persona, unitamente al figlio *Carlo*, passò in Catalogna con formidabili armate per terra e per mare, alle quali il pontefice diede il titolo e i privilegj di crociata, perchè pur troppo in que' miserabili tempi (come riflette il celebre *Muratori*) si facea continuamente servire la religione all' umana politica. Que' santi crociati commisero violenze e nefandezze senza numero; ma in punto di guerra il re *Pietro* uom di valore e di senno, sebbene con poche truppe, seppe bravamente difendersi, e *Carlo* non potè mai godere il nudo titolo, datogli dal papa; anzi per ultimo fu costretto a rinunziar anche espressamente al medesimo e ad ogni pretesa sopra l' Aragona ed altri stati del re *Pietro*. Nel 1301 *Bonifacio* VIII, papa anch' esso intri-

intrigante per la sua parte, aspirando a detronizzare *Alberto Austriaco*, re de' Romani, ed a spogliare della Sicilia il re *Federigo*, immaginò di fare un bel colpo, chiamando in Italia *Carlo di Valois*. Questi era cognato in prime nozze del re *Carlo* II di Napoli; e siccome in seconde nozze avea sposata *Caterina di Courtenai*, nezza di *Baldoino*, imperatore (ma solamente di titolo) di Costantinopoli, così *Carlo* nodriva delle pretensioni sull'impero d'Oriente. Il papa gli promise, non solo di crearlo re de' Romani dopo la deposizione del re *Alberto*; ma anche di mandarlo con bastanti forze a prender possesso dell'impero Greco, dopo che avesse prestato ajuto al re *Carlo* suo cognato per la conquista della Sicilia. Non vi volea di più, per riaccendere d'alte speranze l'ambizioso *di Valois*: spedì egli verso Napoli varie navi e galee, e, calando per terra in Italia, nel 1301 venne ad inchinare in Anagni il pontefice. Questi lo ricoperse di onorevoli titoli, creandolo conte di Romagna, capitano del Patrimonio, e signore della Marca d'Ancona, ai quali poi aggiunse in seguito le rispettabili denominazioni di vicario della s. sede, e di difensore della chiesa. Intanto per prima incombenza lo spedì a Firenze in qualità di paciere, per dar sesto a quella disunita e fluttuante republica. *Carlo* il servì benissimo: in Firenze fece molto di male, e nulla di bene; e in cambio della quiete vi fomentò maggiori discordie, e vi lasciò peggiori turbolenze di prima. Partitosi da Firenze, accompagnato da mille maledizioni, nell'aprile 1302 venne a Napoli ad assumere il comando della potentissima flotta, preparata contro la Sicilia, nella quale erano pur unite le navi e le genti, condotte dallo stesso *Valois*. Fatta vela con promessa di grandi successi, in breve per la mancanza de' viveri e per l'accortezza del re *Federigo*, che lo andò sempre stancando, senza però lasciarsi mai tirare a battaglia, dovette piegarsi a trattato di pace. Questa, dopo tanti grandiosi armamenti e disegni, fu tutta vantaggiosa a *Federigo*, che nulla affatto perdette del suo, onde *Carlo di Valois*, ne riportò comunemente in Italia il bell'encomio, *ch'era andato in Firenze per mettervi pace, e lasciovvi nuova guerra: e ch'era andato in Sicilia per farvi guerra, e n'era ritornato con una vergognosa pace*. Per sì belle imprese il *de Valois*, quando pas-

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

passò in Roma (se crediamo allo storico *Ferretto Vicentino*), fu sì aspramente rampognato dal papa, che poco mancò, non mettesse mano alla spada per ucciderlo. Certo si è, che andò quindi totalmente in fumo la meditata conquista di Costantinopoli; tanto più che per le differenze gravissime, insorte trà il re *Filippo* suo fratello ed il papa, *Carlo* dovette ritornarsene in Francia, ove dopo aver avute per la fantasia le grandezze di re d' Aragona, di re de' Romani e d' imperator d' Oriente, ebbe poi a restarsene sempre colle sole semplici proprie contee. Migliori successi ebbero le sue imprese in Fiandra e nella Guienna, ove *Carlo* il *Bello*, suo nipote, avealo spedito contro il re d' Inghilterra. Sottomise tutto il paese tra la Dordogna e la Garonna: conquista, per cui si accelerò la pace. Morì di paralisia in Nogent nel 16 novembre 1325 di 55 anni. Di lui si è detto, ch' era stato *figlio di re*, *fratello di re*, *zio di tre re*, *e padre di re*, *senza esser re*. Fu fratello di *Filippo* il *Bello*, zio di *Luigi Hutin*, di *Filippo* il *Lungo* e di *Carlo* il *Bello*, e padre di *Filippo* VI detto *di Valois*.

CARLO DI VALOIS, *Ved.* DIANA n° III.

CARLO DI BORBONE (Il Contestabile), *Ved.* II BORBONE.

CARLO (I Cardinali) *Ved.* III BORBONE.

RE DI NAPOLI.

*XXVIII. CARLO I, detto comunemente CARLO D' ANGIÒ, ultimo figlio di *Luigi* VIII re di Francia e di *Bianca* di Castiglia, e fratello del re *S. Luigi*, nacque nel 1220. Sposò *Beatrice* erede della Provenza, che l' accompagnò nella celebre spedizione della crociata in Egitto, ov'egli diede assai prove di valore, e sotto il comando del pred. *S. Luigi*, venne sconfitto, e restò prigioniero di guerra per alcuni mesi nel 1250. Al suo ritorno sottomise Arles, Avignone e Marsiglia, che pretendevano di essere indipendenti, e che ancora dopo tali successi di *Carlo*, conservarono grandi privilegj. Papa *Urbano* IV, volendo vendicarsi di *Manfredi*, invitò in Italia il conte *d' Angiò*, esibendogli l' investitura di Napoli. *Carlo*, benchè ambizioso, ricusò dapprima una tale offerta. Ma *Beatrice*, che, veggendo le altre sue tre sorelle tutte regine, non sapeva tollerare di restar essa solamente contessa, quando avea avuta maggior dote dell' altre, tanto lo pressò, esiben-

do di contribuire tutto, ed anche le proprie gioje, per levar truppe, che l'indusse ad accettare. Il pontefice avrebbe voluto ritenere per se tutto il regno di Napoli, e dare la sola Sicilia a *Carlo*; ma questi non volle aderire, se non gli furono accordati interamente tutti due i regni, a riserva solamente di Benevento; e *Urbano*, che non vedeva l'ora di scacciarne *Manfredi*, si piegò a tutto. Quando *Carlo d' Angiò* giunse a Roma nel 1265, era già subentrato nella S. Sede *Clemente* IV, il quale però diede compimento all'opera, incominciata dal suo predecessore; sicchè nel dì 6 gennajo 1266 *Carlo*, in compagnia di *Beatrice*, fu solennemente incoronato re delle due Sicilie. Grandi feste si fecero in tale occasione, e tale fu il giubilo e la vanità de' Romani, che, ritenendo essi un piccolissimo vestigio dell' antica loro libertà, mercè la dignità senatoria, vollero anche di questa spogliarsi, ed a preferenza de' loro nobili, crearono *Carlo* lor signore e senatore perpetuo. Gravosissime per altro furono le condizioni e i patti dell' investitura, estesi in 25 capitoli, e tra gli altri quello dell' annuo censo di ottomila once d' oro e di un palafreno bianco. Dichiarato re, s' incamminò tosto, sebbene coll' armata stanca, e nell' incomoda stagione di gennajo, per fare la conquista de' dominj, de' quali era stato investito. Quando il re *Manfredi* seppe, che inoltravasi a gran passi, e ch' era già entrato ne' confini del regno, diffidando delle sue forze e della fedeltà de' sudditi, gli spedì ambasciadori, per veder di convenire in qualche accordo; ma *Carlo* rimandolli con quest' altiera risposta: *Dite al Soldano di Lucera*, (così lo chiamò, perchè teneva gran quantità di Saraceni al suo servigio, e una gran parte stavane in Lucera), *che io con lui non voglio nè pace nè tregua, e che presto o io manderò lui all' inferno, o egli manderà me in paradiso*. Aveva *Carlo* dato ad intendere a' suoi soldati, ch' ei militava per la fede cattolica contro *Manfredi* scomunicato, eretico e saraceno; ch' essi erano soldati di Cristo, e che in ogni evento andavano, o ad acquistarsi morendo la corona del martirio, o vincendo a gioire del trionfo e d' una gloria immortale. Continuando indi la sua marcia, ed inseguendo *Manfredi*, che ritiravasi, lo raggiunse nella pianura presso Benevento: il giorno appresso si venne a bat-

BIBLIOTECA COMUNALE DI FANO